

Patrizia Zambon

Antonio Fogazzaro

Piccolo mondo antico

A cura di Tiziana Piras

Venezia

Marsilio

2014

ISBN: 978-88-317-183-4

Si tratta dell'edizione critica di *Piccolo mondo antico* che esce ora, curata – testo, apparati e commento – da Tiziana Piras nell'Edizione Nazionale delle *Opere* di Antonio Fogazzaro, collocata, per l'attività del Comitato scientifico, nell'alveo dell'Accademia Olimpica di Vicenza, e per quella editoriale nella collana della «Letteratura universale Marsilio». È il secondo dei romanzi di Fogazzaro la cui edizione giunge a compimento nell'ambito della programmata Edizione Nazionale, dopo la pubblicazione nel 2011 di *Piccolo mondo moderno*, a cura di Roberto Randaccio e con introduzione di Daniela Marcheschi, di cui «Oblío» ha già a suo tempo trattato.

L'*editio princeps* di *Piccolo mondo antico* fu pubblicata (in libreria il 13 novembre 1895) dalla Casa Editrice Galli di Milano – ma l'interlocutore di Fogazzaro per la realizzazione fu Carlo Chiesa, socio il cui nome sarebbe comparso nel logo dell'editrice di lì a poco; poi, come noto, si sarebbe arrivati alla fondazione della Baldini, Castoldi e C. e alle molteplici formulazioni del nome editoriale che rende piuttosto complessa, pur nella continuità della collocazione effettiva, la citazione bibliografica di quello che fu, con Treves, probabilmente il maggiore editore della letteratura italiana – del romanzo, soprattutto – dell'*entre-deux-siècles*. La robusta nota di *Storia editoriale* che la curatrice redige nell'ambito della *Nota al testo* permette di ripercorrere la vicenda del successo di lettori, immediato e continuativo, di quello che anche le generazioni successive avrebbero considerato il romanzo di maggior rilievo (o notorietà) di Antonio Fogazzaro, passato nel giro di pochi anni attraverso numerose ristampe, qui ricostruite mediante il recupero di corrispondenze e contratti: «così [per fare alcuni esempi] nel gennaio 1902 Baldini presenta a Fogazzaro il computo dei diritti d'autore per la ristampa del romanzo, la trentaquattresima, effettuata nell'anno appena concluso [...]. Nel febbraio 1908 Fogazzaro incassa i proventi derivanti dalla quarantanovesima ... mentre già si prepara la cinquantesima [...]. E nel 1910, un anno prima della morte, Fogazzaro rinnova il contratto per altre otto ristampe» (p. 113-4).

Il susseguirsi delle edizioni e la valutazione di alcune considerazioni contenute nelle lettere che accompagnano le loro vicende e che ci sono pervenute, nelle quali compare il tema del lavoro degli errori editoriali e delle correzioni conseguenti, hanno convinto Tiziana Piras ad assumere, per la sua edizione critica del romanzo fogazzariano, come *constitutio textus* l'ultima edizione di *Piccolo mondo antico*, «presumibilmente preparata mentre il romanziere era ancora in vita e apparsa l'anno stesso della sua morte, il 1911»: si tratta del dichiarato 54° migliaio, Casa Editrice Baldini & Castoldi, 1911. L'apparato critico (pp. 511-45: alle pp. 505-9, invece, la tavola degli emendamenti introdotti sull'ed. 1911 in base alla valutazione di errore) registra le varianti tra i testimoni considerati: il manoscritto di bella copia, l'*editio princeps* del 1895 e le edizioni successive, ovviamente fino al 1911, giudicate più significative: 1896, 1897, 1899, 1900, 1901, 1903, 1906. Ma il saggio di *Introduzione* (pp. 11-97) arricchisce la storia editoriale del romanzo di tutta un'altra, articolata, gamma di notizie. Qui naturalmente l'espressione 'storia editoriale' è usata da me in accezione molto allargata, non nel senso filologico, diciamo in una sorta di accezione critica e perfino ermeneutica: intendo dire che il saggio introduttivo sviluppa, con ricca messe di informazioni e di considerazioni, il tema della gestazione e della redazione del romanzo. Sono le lettere del carteggio di Fogazzaro con Felicitas Buchner a fornire soprattutto il materiale documentario, dato che in esse Fogazzaro parla con distensione ed evidenza delle tappe, delle

riflessioni, dei processi compositivi del suo romanzo (si leggono oggi ancora nell'edizione delle *Lettere scelte*, curata come noto da Tommaso Gallarati Scotti per Mondadori nel 1940: Piras rileva che, se le dinamiche personali che in questo carteggio si esplicano hanno suggerito a suo tempo a Gallarati Scotti di svolgere una selezione tra il materiale epistolare che aveva in valutazione, questa scelta non ha però riguardato i testi dedicati alla scrittura professionale fogazzariana, che vi sono anzi distesamente valorizzati) messi anche in interazione, peraltro, con quanto è possibile leggere in altri carteggi, quello con Giuseppe Giacosa, per esempio (questo recentemente edito in forma integrale: Antonio Fogazzaro, Giuseppe Giacosa, *Carteggio (1883-1904)*, a cura di Oreste Palmiero, Vicenza, Accademia Olimpica, 2010) o con Ellen Starbuck (anch'esso oggi disponibile nella collana dedicata: Antonio Fogazzaro, Ellen Starbuck, *Carteggio (1885-1910)*, a cura di Luciano Morbiato, Vicenza, Accademia Olimpica, 2000).

Possiamo sapere, quindi, seguendo la puntuale ricostruzione che l'*Introduzione* ci consegna, che la formazione di *Piccolo mondo antico* nel pensiero, nella progettualità del suo autore, poi nelle tappe di un'attività compositiva non continuativamente uguale, fu non solo lunga ma anche sorretta da una maturazione che solo nella progressione – anche temporale – si chiarì all'autore. Piras ne rintraccia una premessa, anzi quella che definisce «preistoria di un capolavoro», in due «appunti» collocati in data assai arretrata; il primo ha la data del 28 febbraio 1883 (gli anni in cui Fogazzaro sta scrivendo *Daniele Cortis*): «Ideale./ Purezza del pensiero, della parola e della vita. Concetto dell'arte: rappresentazione dell'universo e dell'uomo in sé e nelle sue relazioni con la natura, con i suoi simili e con Dio, fatta con una giusta e religiosa idea di queste relazioni, la quale penetri tutta l'opera artistica». Il secondo riportato è del 20 giugno 1883, e forse è più pertinente (il testo del 28 febbraio, infatti, potrebbe essere collocabile anche nell'ambito di *Daniele Cortis*, appunto, nella decisione finale di separazione dei due protagonisti che connota il romanzo, almeno se accettiamo di individuare nel frammento la configurazione di una dialettica da ospitare nel romanzo più che quella di un tema già acquisito); il secondo invece dice esplicitamente: «Un romanzo intimo, domestico, pieno di fragranze del dolore, dell'amore che Dio benedice, del sentimento domestico, della poesia dell'infanzia e della vecchiaia» (cfr. *Introduzione*, p. 13). Sì, questo è peculiarmente *Piccolo mondo antico*.

È vero che *Piccolo mondo antico* è l'opera di più compiuta qualità dello scrittore vicentino; ma è anche vero che è un'opera unica nella sua storia d'autore; sembra quasi un paradosso, ma è un'opera appartata, il romanzo maggiore di Fogazzaro non è la sua opera più indicativa, non lo è per lo meno sul piano della diffusa sua storia letteraria, su quello del gusto, cioè, su quella linea che – lasciata ai prodromi l'individualità romanticheggiante di *Malombra* – da *Daniele Cortis*, e anche da *Il mestiere del poeta*, può certamente passare a *Piccolo mondo moderno*, e da questo a *Leila*, ma anche a diverse tonalità di *Il Santo*, una volta che si sia accettato di riconoscere le irriducibili particolarità del romanzo del '05, ma che non ha modo di inglobare *Piccolo mondo antico*. *Piccolo mondo antico*, con la sua piena e ferma tematica dell'interiorità, con la sua centralità del tema religioso sostenuto dentro personalità equilibrate e forti, dentro il vincolo amorevole e impegnativo della relazione matrimoniale, con i suoi agganci narrativi d'amore contrastato, di passione risorgimentale, di polemica *ancien régime*, non ultimo di socialità lontana e armoniosa: il piccolo mondo pettego dei piccoli, pur non innocenti pettego della Valsolda ha in più punti una sua grazia, una levità pacificata che condivide assai poco delle graffiature riservate alle meschine e tronfie, e poi ferocemente e ipocritamente ingiuste mediocrità della elitaria e ottusa provincia veneta che seguirà, *Piccolo mondo antico*, dicevo, è senz'altro opera perno nell'opera letteraria di Fogazzaro, ma è anche, mi pare, (grande) soglia senza esito: con il *Moderno*, e con quel che segue, Fogazzaro non ne scrive una continuazione, probabilmente nemmeno uno sviluppo, scriverà altre – e un'altra – storia. Suggellando in un certo qual modo sul (maggiore) romanzo del '95 il dovere di un'attenzione critica che non ha strumenti per stemperarsi altrove.

Forse anche per questo le scandite e attente testimonianze che Tiziana Piras allinea con selezione sapiente e assai utile a definire il processo di *Nascita e sviluppo del romanzo*, arrivando alla puntuale scansione degli anni – *Il 1887, Il 1888, Il 1889, Il 1890, Il 1891, Il 1892* («Fogazzaro

pubblica le prime pagine di *Piccolo mondo antico* sul numero di Natale del “Corriere di Napoli”»), *Il 1893*; poi *L’approdo della minuta* (1894) – dentro la quale collocare i testimoni che sorreggono la sua riflessione critica, alla lettura diretta dei quali e della quale in questa sede necessariamente devo rimandare, sono per il lettore strumento insieme utile e di sollecitazione al dibattito. Perché le affermazioni dell’autore, l’interpretazione che egli dà della sua opera – ma *in fieri*, o *in itinere*, non dimentichiamolo – appaiono a volte di icastico, inamovibile valore (ne cito una, bella definitoria: «È un argomento ... che mi capita a proposito perché ha molto che fare con la scena capitale, fondamentale del mio romanzo [ovviamente quella che avviene tra Luisa e Franco la sera prima della partenza di Maironi per Torino] alla quale sto lavorando secondo la mia profonda convinzione [...] che la *morale indipendente*, è un prodotto di cervelli mediocri e orgogliosi come ogni mediocrità, e secondo l’altra mia convinzione che un romanzo non è una predica e che se ne sgorgano ammaestramenti devono sgorgare proprio dalle viscere delle cose e non dalla testa del poeta», cfr. *Introduzione*, p. 34) sulla base della convinzione critica che ci si è formati alla lettura. Altre volte, la conoscenza delle tappe diverse - e divergenti – che l’autore ha attraversato nella genesi del romanzo – anche qui ne richiamo una per tutte, illustrata da Piras a p. 32, piuttosto arretrata, come si potrà comprendere (è nel 1889), secondo la quale in un primo momento la dialettica e il conflitto che si genera nella relazione di Luisa e Franco, e che costituisce punto di leva del romanzo, sarebbe stata inizialmente innestata sull’idea di un convenzionale tema di gelosia, facilmente abbandonato poi nella ricerca di un senso vivo del pensiero dell’autore, capace di innervare il testo – fornisce spunti interpretativi assai interessanti, e nuovi.

E questa è una sfida lanciata al lavoro esegetico che l’interprete non può certamente rifiutare (forse anche a fronte di qualche problematico stereotipo interpretativo raggrumatosi nel tempo attorno al romanzo). Antonio Fogazzaro e *Piccolo mondo antico*, ora restituito alla pienezza della qualità e della sua storia testuale e ai risultati indubitabili del sostanzioso, documentato commento, del resto questa attenzione di lettura la meritano certamente.